ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno II Num. 34

v. Roma - Gall. de la Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ
14 GIUGNO
1948

NOVARA — TORINO — ULTIMA EDIZIONE

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza larghezza una colonna: Annunci commerciali L. 70, 50, Enti di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: Parola semplice L. 10, Parola grassetto L. 20. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Spedizione in abb. postale, gruppo II

DOMENICA DI DISCORSI IN TUTTO IL PAESE

Si è aperta la campagna elettorale

Pacciardi invita i partiti una tregua, perchè siano risparmiati agli italiani violenze e spargimenti di sangue - Critiche di Togliatti al governo: dense nubi si avvicinano all'orizzonte nazionale e internazionale, afferma il leader comunista - Le otto principali liste in lizza

Roma, lunedì sera.

Un supplemento speciale della «Gazzetta Ufficiale» pubblica stamane il decreto che l'altro ieri il presidente della Repubblica ha firmato, con il quale le elezioni dei deputati e dei senatori sono fissate per il 18 aprile.

Questo è l'atto ufficiale dell'apertura della campagna elettorale.

Essa ha avuto ieri, con i numerosi discorsi pronunciati da uomini politici in molte città, il suo grande inizio: inizio tranquillo, poichè, nonostante che l'eroismo abbia avuto ieri e in accenti di grande vivacità, nessun incidente di rilievo è stato questa prima domenica elettorale.

L'on. Pacciardi, che ha la responsabilità dell'ordine pubblico in questo periodo, in un discorso pronunciato per la celebrazione del 99° anniversario della Repubblica romana, ha invitato i partiti ad una tregua almeno per il periodo delle elezioni.

Egli ha detto che il Governo avrà compiuto la sua missione se riuscirà a portare il Paese alle elezioni senza spargimento di sangue e senza violenze. Per ottenere questo sono stati presi i noti provvedimenti che mirano al disarmo delle fazioni.

« Le armi — ha sottolineato Pacciardi — non si fritte di avere solo lo Stato ».

A questa proposta egli ha rilevato che anche i vecchi garibaldini si sono alla manifestazione, non indosseranno più la divisa fino al 18 aprile, in ossequio alla Legge che non ammette milizie di parte.

Si tratta di sapere — ha detto Pacciardi — se il nostro Paese deve restare una delle fedi della civiltà mediterranea o diventare un Paese balcanico: se deve restare fedele al suo modo di vivere, nel suo rispetto delle libertà individuali, o se dovrà far parte di quei popoli le cui istituzioni non rispettano, ma in modo della vita non è non può essere il nostro ».

Egli ha poi dichiarato: « Il rifiutarmi di accettare il dilemma Togliatti o Mosca. Noi vogliamo superarli entrambi, in una vera democrazia repubblicana ».

Sul progettato blocco europeo l'oratore ha affermato che « anche per quanto riguarda questo blocco deve essere un blocco reazionario o un blocco di forze democratiche decise a compiere la propria rivoluzione sociale nel rispetto della libertà; solo in questo caso ci può essere una sana collaborazione ».

La celebrazione della Repubblica romana ha offerto ieri al Fronte socialcomunista l'occasione di una manifestazione elettorale, che si è svolta alla Basilica di Massenzio. Hanno parlato un democristiano, un repubblicano dissidente, — il che è generale Azzi — il qualunquista Lizzadri, il comunista Onorato e lo scrittore Bontempelli: tre oratori moderati contro due dell'estrema sinistra.

La presenza di Bontempelli alla Basilica di Massenzio ha reso attuale la polemica sorta attorno all'articolo del comunista Pietro Secchia, sui comitati degli intellettuali e degli scrittori aderenti al Fronte.

Il Bontempelli ha detto: « Il fronte tra « le odierne direttive di Mosca e Massenzio. Nemmeno di Pavolini, » dice di non « avere una grande somiglianza perchè le une e le altre hanno in comune che « l'intellettuale deve essere un combattente, un militi impegnato in una battaglia contro i nemici della rivoluzione ».

Mentre a Milano l'on. Ivan Matteo Lombardo, commentava la sua uscita dal Partito Socialista Italiano, con la costituzione di una Lega di socialisti indipendenti che parteciperà alla lotta elettorale con propria lista, l'on. Togliatti in un ampio discorso ha detto tra l'altro: « Dense nubi si avvicinano all'orizzonte nazionale e a quello internazionale. La situazione è grave, perchè è sempre meno quell'unità che strinse grandi potenze durante la guerra, e oggi si parla apertamente di un nuovo conflitto.

Accennate ai gravi pericoli che correrebbe il nostro paese, l'oratore ha mosso critiche all'on. Sforza, per la sua politica col governo inglese, sovietica e degli stati americani, e ha rilevato che dopo il corteiaa della flotta degli S. U. Togliatti si è recato ieri a « per quante settimane e per quanti anni ancora si prolungheranno queste visite », sono « la verità è che si vuol fare diventare l'Italia una base americana ».

Passando infine alla politica interna, il « leader » comunista ha accusato gli attuali chi la D. C. e al « regime di polizia instaurato dal Governo ».

A Pescara ha pure parlato, due ore prima, il segretario della Democrazia Cristiana, Scelba, che ha lottato politica e imperniata sugli « Stati Uniti » ed contrasto tra totalitarismo comunista e democrazia. Ma l'epoca dell'Italia di Facta e della Francia del Fronte popolare è tramontata: con Del De Gasperi e degli Scelba, con degli Schuman e del Ramadier le repubbliche democratiche dimostrano di sapersi difendere ».

Al teatro San Carlo di Napoli, il presidente della Costituente, on. Terracini, dopo avere indicato rapidamente le riforme di struttura che il Fronte si propone — riforma agraria, industriale e bancaria — ha riaffermato la necessità di una politica di indipendenza sia verso l'Americ sia verso la Russia.

L'accenno fatto da Pacciardi a Mosca e alle sue recezioni, degli ambienti repubblicani, fanno ritenere che la tregua nel clima politico e l'ordine pubblico sarà richiamata dalla Direzione del Partito Liberazione che, secondo i repubblicani, per la sua ispirazione spirito di cui è ispirata, presenta il carattere di una vera e propria organizzazione paramilitare, di cui non dovrebbero incorrere nei rigori della legge.

Si annuncia che otto aprile, le liste principali che il 7 marzo saranno presentate ai gli uffici competenti e cioè: il Fronte democratico popolare, quella dei Socialisti autonomisti, la Repubblica, quella della Democrazia Cristiana, il Blocco Nazionale, il Fronte Italiano di Thaon di Revel, il Monarchici e il Movimento Sociale Italiano.

Obbligatorio in Albania il servizio del lavoro

Tirana, lunedì sera.

Il governo albanese ha promulgato un decreto in base al quale tutte le persone dai sedici ai cinquant'anni sono obbligate al lavoro e sono obbligatorio del lavoro.

I. M. Lombardo lascia il partito socialista

E costituisce un gruppo indipendente che parteciperà alla lotta elettorale con lista propria - Perchè non si pensi ad ambizioni personali, il presidente ha rinunciato alla candidatura

Milano, lunedì sera.

Ivan Matteo Lombardo ha ieri confermato la sua uscita dal Partito Socialista Italiano e quindi ha confermato la presenza il fatto di maggior rilievo che si registra nelle manifestazioni domenicali della politica nazionale.

Con grande preparazione pubblicitaria (perfino le vetture tranviarie di alcune linee recavano manifesti) si è aperto ieri il Congresso provinciale del Fronte democratico popolare e a scopo di rischiare grandi manifesti nuovi nel mattinino in vista i nomi delle cinque liste che si presentano in ordine alfabetico: Azzi, Basso, Bonomi, Lombardo, Molè, Nenni, Rossetti, Terracini, Valiani. Diverse voci hanno illustrato i rispettivi punti di vista e alla fine Ivan Matteo Lombardo ha rinunciato la discussione, proponendo la costituzione di una lista di unione e di sinistra democratica, cui si ritiene che si possa pervenire, il quale non dovrà essere un terzo partito politico, ma dovrà essere una concentrazione che, in contrasto con i due partiti legati a altre conclusioni, difenda, in purezza di intenti, il socialismo italiano, il tale scopo la Lega o Unione dei socialisti indipendenti parteciperà alla lotta elettorale con una propria lista.

Per dimostrare che si tratta di un superstiamo ideale e non di combinazione personale, Ivan Matteo Lombardo ha dichiarato che nessuno dei uomini politici più notevoli che faranno parte della Lega, nè alcuno degli iniziatori si presenterà candidato nella lista dei candidati di Unione.

Caldeggiando questa soluzione, Ivan Matteo Lombardo ha chiarito la sua posizione di uscito dal Partito Socialista Italiano, le sue proposte sono state approvate e la Lega o Unione dei socialisti indipendenti si è ufficialmente costituita. Ad essa si propone so l'appoggio elettorale del P.S.L.I. Mondo, che ha presente al convegno quale osservatore del partito di Saragat.

A conclusione del convegno è stata approvata, con la particolare adesione, di Pietro Calamandrei e di Tristano Codignola, una mozione per l'organizzazione del Movimento.

A segretario politico della Unione dei socialisti indipendenti è stato eletto all'unanimità l'on. I. M. Lombardo.

Al Palazzo della Spes, dove, come si è detto, si riunivano il Congresso del Fronte democratico popolare, tutto si è svolto secondo il programma prestabilito.

Hanno parlato diversi oratori. Lizzi, Molè, ha rilevato un appello a tutte le forze democratiche per l'unione nel Fronte democratico popolare, tutto di è svolto secondo il programma prestabilito.

Hanno parlato diversi oratori. Lizzi, Molè, ha rilevato un appello a tutte le forze democratiche per l'unione nel Fronte democratico popolare, tutto di è svolto secondo il programma prestabilito.

Al Palazzo della Spes, dove, come si è detto, si riunivano il Congresso del Fronte democratico popolare, tutto si è svolto secondo il programma prestabilito.

Hanno parlato diversi oratori. Lizzi, Molè, ha rilevato un appello a tutte le forze democratiche per l'unione nel Fronte democratico popolare, tutto di è svolto secondo il programma prestabilito.

Hanno parlato diversi oratori. Lizzi, Molè, ha rilevato un appello a tutte le forze democratiche per l'unione nel Fronte democratico popolare, tutto di è svolto secondo il programma prestabilito.

Ivan Matteo Lombardo

LA BOMBA ATOMICA

Pio XII parla della "terribile arma,,

Città del Vaticano, lunedì sera

Ieri, nella Sala del Concistoro, in occasione del diciassimo anno della Pontificia Accademia delle Scienze, il Papa, assistito da numerosi cardinali, ha rivolto agli accademici un discorso durato trentacinque minuti, il quale ha avuto per tema l'innualità della legge fisiurali e il governo supremo di Dio nel mondo.

Dopo espressioni di ammirazione per gli studi di scienza, Pio XII ha detto che essi « giungerà a una conoscenza più profonda delle leggi che riguardano la formazione e distribuzione dell'atomo, sono riusciti a dominare sperimentalmente, fino ad un certo punto, le spriginoni e le forze interne energia ». Ma gli scienziati hanno con quella energia fabbricato « la bomba atomica o bomba atomica della nucleare, la più terribile arma che la mente umana abbia fino ad oggi ideato ».

Ha ricordato che sono trenta anni sentenza di Sant'Agostino, il quale, parlando delle guerre del suo tempo, scrisse che « nessun esercito dera con dolore questi mali così orribili e così funesti dovrei confessarne la miseria: ma chi è nemico di tali mali senza angoscia nell'animo, ha perduto anche il sentimento umano ».

Pio XII ha aggiunto: « Con quali voti dovremmo noi al presente giudicare quelle guerre che hanno percosso le generazioni e pigato al suolo milioni di vite per distruzione e di sterminio una tecnica ed applicabile ancora più progredita? ».

Proseciendo per il momento dell'uso bellico dell'energia atomica e nella fiducia, sperando che essa sia volta invece unicamente ad opere di pace, il Papa ha ricordato come la scienza